

con quel giorno fosse incominciata la sessione autunnale ordinaria; ma da quello che sentii e dal fatto che i battenti del Consiglio furono nuovamente chiusi, e chi sa fino a quando — la pazienza del buon popolo napoletano è proverbiale — mi son dovuto convincere che si trattò di una seduta straordinaria tenuta al solo scopo di gittar polvere negli occhi della cittadinanza e per far tacere le nostre critiche.

In verità vi dovette essere un altro scopo, recondito s'intende, che si appalesò subito il principale: quello cioè di provocare una facile rivincita al Sindaco ed alla Giunta per i sonori fischi dei coraggiosi pompieri. Far rimanere per molto tempo il povero Del Carretto sotto l'impressione dei fischi e della fuga del giorno innanzi sarebbe stato anche pericoloso: ristabilire l'ordine fra i partiti intorno ai fischi parve ai nostri sagaci amministratori una trovata geniale. Ecco la ragione dell'accoglienza degli sciacchi e dei pretonzoli; i quali, non appena un consigliere della minoranza, il Caruso, si levò e pronunciò il nome terribile di Francesco Ferrer, si diedero a gridare, a fischiare, a fare tanto baccano, che il povero Caruso si guardò intorno attonito e quasi quasi si tacque esse dette tutto mortificato per la inaspettata dimostrazione. E da la tribuna privata partirono all'indirizzo del malcapitato Caruso perfino dei triviali insulti: un avvocato specialmente — che sarà certo un vero *sinco* di santo, ed ormai si sarà conquistato il paradiso — lo apostrofò con le parole: « dalla nostra bocca non esce che *fecchia avvelenata* ». Alla quale frase oltraggiosa parecchi consiglieri e specialmente il Russo, ed anche diversi cittadini protestarono e reclamarono, inveendo contro di lui, il suo arresto.

Notevoli in tale frambusto il contegno del sindaco, il quale ostentava indignazione; ma badava esclusivamente a rimboccare il Russo, senza curarsi di mettere a posto i suoi seguaci topi di sacrestia; anzi incoraggiandoli.

Ed il baccano indecente non finì; giacché quando il Russo svelò il trucco preparato; perché alla richiesta da lui fatta di una certa quantità di biglietti per la tribuna privata, il segretario aveva preteso, come mai per lo innanzi, i nomi dei cittadini che dovevano assistere alla seduta — pretesa alla quale egli si ribellò — la stessa turba di timorati della santa bottega riprese a gridare ed a fischiare.

Furono però bene intese le parole del Russo rivolte al sindaco: « avete preparata la *claque* per rifarvi dei fischi dei pompieri? » e fu notato in quel momento la contrazione nervosa sul viso del sindaco, che divenne rosso come un gambero.

La complicità sua in tutto quel baccano incivile apparve manifesta. Volar fare apparire Napoli civile, la Napoli dei martiri de la libertà e del libero pensiero — una città clericale, sorda al soffio della civiltà moderna — a mezzo del sochiamento di una trentina di scopatori di chiese e di qualche paglietta di congregazioni — parve ai non pochi presenti liberi cittadini semplicemente una cattiva azione voluta compiere per solo, losco interesse personale, ai danni del buon nome di Napoli nostra, e della civiltà del Mezzogiorno.

Ma sappia il sindaco, discendente di quel noto Del Carretto, sappiano i suoi colleghi che l'onta arreolata al buon nome della nostra città da un pugno di facinososi, con la complicità necessaria loro, sarà in un tempo non tanto lontano vendicata clamorosamente: la Napoli civile, la Napoli libera già è in armi contro il Meo evo che si vuol far risorgere.

E l'unica seduta consigliere, tranne la sterile discussione di un voto platonico, molto tardivo, i t'no alle convenzioni marittime, — non fu occupata che di fischi e proteste, che in fine, per la notizia giunta in Consiglio dell'eroismo dei pompieri nello incendio Ascarelli — si tramutarono in applausi scroscianti ai valorosi pompieri, applausi suonanti in quel momento tante scudisolate bene assettate sul volto del sindaco *fischiatissimo*, ad opera anche degli *incoscienti* sciacchini reclusi; i quali, impreparati come erano a tale improvvisa dimostrazione, plaudirono anch'essi, in mezzo alle vane ed ingenerose proteste del sindaco, con la più esilarante incoerenza.

#### TIPI E FIGURI

### L'ASSESSORE BARONE

Chi sia, si è veduto all'opera. Vadano al Comune, freschi e tondi come cavoli che natura regala, il cittadino napoletano si ripromette di conoscerli in seguito i suoi amministratori: all'opera. La quale si risolve poi sempre in un fiasco. Del Carretto che fa rubare ai De Nora, Rodinò che dai fondi del terremoto dispensa gratificazioni agli impiegati municipali, Piscicelli... via, mandiamogliela buona questa volta al conte che, poverino, sa, a prova oggi, quale questione... spinosa sia quella delle vacche. Resta Barone. Confessiamo che il tipo non ci ha interessato mai gran che. Di sue virtù, di sua sapienza amministrativa oggi è piena la cronaca cittadina, e ne sanno abbastanza i pompieri. Pure, a definire l'uomo ci sembra sia finora mancato un ricordo di una gesta, diremo così, saporosa. Costui ha sempre conclusa la sua opera nei fischi. Non quelli metaforici, badiamo, ma quelli reali, realissimi di Asti spumante. Necessità dell'ufficio. Il bravo uomo correva sui luoghi del disastro, poniamo, per esempio, ai Ponti rossi, e là, i pompieri lavoravano a sgomberare le macerie e a dissotterrare una vittima, ed egli, a corroborarsi di buon sangue e di gran coraggio, mandava per l'Asti spumante, e beveva beverona. Tanto, non pagava lui. Pagava la cassa del corpo. Come non pagò lui i succulenti pasti quotidiani che per una settimana, nel giugno scorso, Targiani puntualmente inviò a rifocillare l'assessore che nella caserma dei pompieri assisteva alla promozione dei graduati con eccezionale zelo... manducatorio. Di gusti raffinati l'assessore non si faceva mancare il gelato al dessert. E anche generoso: con vitata spesso anche suo nipote. Dunque una carattere del corpo, spumante e gelati, e pranzi pagati per sé e per la famiglia. Che più per essere un assessore degno di Napoli? Una cameriera giovane? Eh, via, c'è l'esempio in giunta che non c'è tempo che basti a tener d'occhio le proprie mogli. Peggio delle vacche, non rispettano neanche le or...

### Un trucco Le pensioni operaie

Presso il senato francese è in discussione un progetto di legge sulle pensioni operaie, e l'Avanti! di qualche giorno fa se n'è occupato come si trattasse di chi sa quale imminente rivoluzione nelle condizioni della classe lavoratrice. Non ha detto però ai suoi lettori in che cosa il progetto consista. Altro modo questo d'ingannare gli operai facendo intravedere *mirabilia*.

Il progetto che in Francia è ora in discussione si trascina, miseramente, sin dall'epoca del ministro Waldeck-Rousselle. L'ex socialista lo lanciò come incontrovertibile documento dell'utilità della partecipazione ai pubblici poteri. Con questo progetto si stabilisce che tutti i salariati di Francia — la cui cifra si eleva secondo i calcoli del governo a 9,200,000 — hanno diritto, esclusi i domestici e gli impiegati che abbiano uno stipendio superiore alle quattromila lire, al beneficio di una pensione per la vecchiaia quando abbiano raggiunto il sessantacinquesimo anno di età.

Cotesta rendita della vecchiaia è costituita dai versamenti eguali ad obbligatori dei padroni e dei salariati, che è quanto dire che il padrone è tenuto a versare per ciascun operaio impiegato, l'equivalente della ritenuta che la legge preleva sul salario dell'operaio.

Gli operai nel progetto di legge sono divisi in tre categorie il cui versamento rispettivo e quotidiano è di un soldo se il salario giornaliero non va al di là di due franchi; di due soldi se il salario oscilla tra i due e i cinque franchi, di tre soldi se va al di là dei cinque franchi.

La legge non entra realmente in vigore che fra trent'anni.

Durante il lungo periodo di tempo che intercede tra la promulgazione della legge e la sua entrata in vigore, lo Stato col sussidio di un credito annuale disporrà che tutti i vecchi che abbiano raggiunto o superato i sessantacinque anni di età, possano avere una pensione annua non inferiore alle cinquanta, non superiore alle cento lire.

Nel 1930, supponendo che la legge sia approvata nell'anno corrente, l'operaio, il cui salario sia oscillato durante i trenta anni tra le due e le cinque lire giornaliere, sarà iscritto « sul gran libro dei lavoratori », e raggiunto che abbia il limite d'età stabilito, percepirà una pensione annua di 370 lire.

Da queste che sono le disposizioni fondamentali del progetto di legge, vogliamo trarre alcune conclusioni:

La prima: che il limite di sessantacinque anni d'età fissato per la pensione è una frode bella e buona perché gli operai non vi arrivano che nella proporzione di circa il 5 per cento.

La seconda: che i padroni proprietari dello strumento di produzione riterranno sul salario dell'operaio la quota d'assicurazione che essi debbono versare, e che sono quindi ancora i lavoratori che in un modo o nell'altro pagheranno integralmente la loro cassa pensioni.

La terza: che il progetto di legge per cui l'Avanti! va in brodo di giuggiole, costituisce ai danni del proletariato una truffa monumentale; giacché ammettendo come vero — giusto le statistiche ufficiali riportate da uno studio pubblicato su i *Documents du Progrès* — che la media dei versamenti operai sarebbe di due soldi per testa e che vi sono duecentocinquanta giornate di lavoro per ogni anno, l'operazione finanziaria tentata con questo progetto di legge darebbe nel primo anno soltanto, con i nove milioni e duecentomila salariati di Francia, una somma che ripartita onestamente fra i cinquecentomila operai francesi al di là dei sessantacinque anni, assegnerebbe a ciascuno di questi vecchi novecento lire all'anno di pensione.

Pertanto lo stato durante i trenta e più anni che intercedono per andare in vigore la legge, estorcerebbe ai lavoratori francesi la somma favolosa di parecchi miliardi.

Di questi calcoli che già in Francia sono stati fatti da tempo, i giornalisti dell'Avanti! sono naturalmente all'oscuro; è però la loro ignoranza fa perdonare il delirante entusiasmo che addimostrano per questo famoso progetto elucubrato da Millerand e trascinato da oltre sei anni tra la Commissione di studio, la Camera dei deputati e il Senato.

Si può tornare in Italia?

Cara « Propaganda », i giornali annunciano che la Corte dei Conti ha registrato il decreto con il quale Enrico Ferri viene nominato professore ordinario di diritto e procedura penale nell'Università di Roma. Il fatto ha uno speciale valore per chi, come me, si trova all'estero in seguito a condanne per diffamazione con o senza facoltà di prova.

Se la memoria non mi inganna il sig. Enrico Ferri fu condannato a 14 mesi di reclusione in seguito alla diffamazione perpetrata contro l'on. Bettolo al quale oggi, dimentico di avergli dato del ladro in pieno Parlamento, cerca di rifare una verginità morale e politica con maestria singolare ed anche con singolare faccia tosta.

Il reato del sig. Ferri Enrico, di professione quasi-ministro della monarchia, non è prescritto né le benevolenze ministerialistiche gli hanno valso la grazia reale che non tarderà a venire.

Anzi, innanzi al Parlamento italiano pende ancora la richiesta a procedere che profondamente dorme negli scaffali da qualche tempo e che si rispolverava ogni tanto, così per far vedere al pubblico minchione che qualche cosa si faceva anche contro l'on. Centomilalire e che la giustizia italiana, se aveva avuto per suo mezzo qualche tenerezza verso l'affare Murri, non ne aveva assolutamente verso di lui.

Ma oggi sembra che anche l'affare Ferri Bettolo e i relativi quattordici mesi di galera, siano cosa passata e ripassata, inefficace e inattuabile tanto che si può nominare l'on. Centomilalire professore ordinario all'Università di Roma, e registrarne dalla Corte dei conti il relativo decreto.

E' evidente che l'autorizzazione a procedere...

non procede più; e che la nomina a professore stabile, dice che il sig. quasi-ministro della monarchia è inattuabile da una sentenza non prescritta e già passata in giudicato e contro la quale non v'è legalmente che il rimedio della grazia sovrana.

Ora, io chiedo: Ferri è stato graziato dal re tacitamente? Per l'on. Ferri esiste una giustizia speciale uso Murri ed uso — che bella compagnia onorevole! — Nasi?

Tutti gli esuli e i carcerati per reati di diffamazione hanno o no il sacrosanto diritto di essere trattati come l'on. quasi-ministro?

O che dunque questo brigantaggio giudiziario che mi ha cacciato in esilio perché mancavano due parole in un certificato di miserabilità, deve proseguire ad assolvere i compagni Alongi e Ferri et similia in base alle loro gloriose monarchiche elettorali e questurinesche?

Ma questo è meretricio governativo, statale e socialista, questa è camorra e mafia che, espulsa da Napoli o dalla Sicilia, è salita al Governo a gloria e vita di sua maestà e del sottopancia di sua maestà!

All'estero v'è una infinità di compagni per reati di diffamazione, da De Ambris, a Dinale, a Orano, a Rossani, a Todeschini — la sa lui la... solidarietà dei compagni! — a Gasperini a tutti i gerenti di giornali anarchici, socialisti e sindacalisti, fino all'umilissimo sottoscritto che s'è preso la briga di parlare pro domo sua se bene sia soltanto da pochi giorni nel felice regno di Beppo dove per diffamazione si prende al più al più... un mese di galera! (Bel guadagno, o irredentisti, l'indipendenza italiana se si racchiusa tutta qui!)

Abbiamo o no il diritto d'esser trattati come l'on. Centomilalire?

Ma è vano forse aspettarlo.

Che almeno il quasi-ministro e quasi-galantuomo politico, vestendo la livrea che lo farà lacché di sua maestà abbia il buon senso di... giustificarsi.

Caramente vi saluto.

Trento 18 Nov. 1909

### L'affare Pezzullo La complicità del Governo

Il fatto è noto. Il cav. Carmine Pezzullo ricco commerciante di Frattamaggiore e grande elettore dell'on. Rocco è stato recentemente rinviato innanzi al Tribunale per rispondere di truffa continuata ai danni dello Stato.

Questo che sembra un semplice fatto di cronaca si presta a rilevare ancora una volta, la corrottezza dei nostri uomini politici. Perché il cav. Pezzullo, un uomo premuroso di accrescere con ogni mezzo la sua fortuna, si è servito appunto della sua influenza politica per raggiungere i suoi fini di arricchimento. L'amministrazione comunale di Frattamaggiore che egli teneva nelle mani aveva concesso tutto il suo appoggio all'on. Rocco che ogni cosa faceva per conservare le grazie del Cavaliere. Il quale, contento di disporre di un deputato trafficchino, non si era lasciato sfuggire l'occasione di servirsi di lui.

Si doveva badare dal Ministero della Marina l'appalto per la fornitura della canape al cantiere di Castellammare ed il Pezzullo che è appunto un esportatore di canape — contando sulla amicizia sincera dell'on. Rocco lo pregava di interessarsi perchè l'asta venisse aggiudicata a lui.

Marco Rocco, questo disonorevole che noi già illustrammo, fu ben lieto di servire all'amico. Sfolgiando i volumi del processo si può leggere tutto l'interessante carteggio che il deputato Rocco ebbe con il Pezzullo in questa occasione. Con numerosi telegrammi e lettere l'onorevole teneva informato il suo fido elettore di quanto egli faceva, brigando nei corridoi, e nelle anticamere del ministero. La figura del disonorevole di Casoria appare dai documenti del processo in tutta la sua luce fosca. E' uno dei tanti messeri dei quali le nostre terre non riescono a liberarsi, oggi; né riuscirebbero a liberarsi domani, se, succedesse l'on. Salvatore Giardi, simile se non peggiore.

Basta leggere qualcuno dei telegrammi con i quali, in tono servile, il deputato Rocco assicurava il Pezzullo di aver espiato tutto quello che questi gli aveva ordinato, per vedere in quel modo indecoroso il nostro onorevole si prostituiscano ai loro grandi elettori.

Invano l'on. Rocco ha tentato poi di far credere che non conosceva il Pezzullo quando questi venne arrestato, allorché fu scoperto il sistema mediante il quale si forniva al Cantiere una qualità di canape inferiore a quella stabilita nel capitolato d'appalto. I documenti del processo nei quali si trovano tutto il carteggio Pezzullo Rocco sono una nuova condanna pel deputato di Casoria da noi bollato, come si meritava, quale amministratore delle opere pie.

Ma Marco Rocco non è uomo di avere pudori. Egli quando vide che Pezzullo a cui fu concessa la libertà provvisoria, riprese a Frattamaggiore il dominio che il suo arresto aveva un po' scosso, si affrettò subito ad ossequiare il suo degno amico.

Insieme alla sua signora si recò a Frattamaggiore per partecipare al ricevimento con cui il popolo festante anche l'ineffabile cavaliere.

E così si moralizza il Mezzogiorno.

Così vuole moralizzato il governo che non ha sentito, in questa che pure è una truffa in danno dello Stato, il dovere di costituirsi parte civile.

Lo scandalo comincia di qui a generalizzarsi e a investire anche il ministero che, pare, ha bisogno di voti nelle sue battaglie alla Camera e vuol carezzare le peccore del Parlamento, perchè non s'allontanino dall'ovile e altre vi entrino. E forse il patto interceduto in questa circostanza tra Ministero e onorevole Marco Rocco è un patto di voto. La caparra è appunto fingere di ignorare questo processo Pezzullo.

La prolusione del Prof. Lombardi

Il prof. Giovanni Lombardi inizierà il suo corso di Diritto e Procedura penale mercoledì 1 dicembre nell'aula C pianterreno alle ore 10 con la prolusione: *La delinquenza degli ultimi tempi e le sue cause*.

### Dall'Italia Sindacalista

#### Nella Camera del lavoro di Torino

TORINO 23 novembre 1909. — (a. m.) Nell'ultima adunanza del Consiglio generale della Camera del Lavoro si è discusso dei problemi più vitali per lo sviluppo della organizzazione operaia: la conquista delle Cooperative, la formazione dei sindacati provinciali, il giornale camerale ecc. Se alla buona volontà dei pochi corrispondesse l'attività dei dirigenti e l'interessamento della massa, il programma da svolgere attorno a questi problemi dovrebbe in breve riappare la funzione purtroppo ancora paralizzata della Camera del lavoro di Torino. Poiché — per essere sinceri — conviene dire che la Camera e le leghe nello stato attuale *vegetano* e non *vivono*: i soci non s'accrescono: le assemblee di categoria sono quasi soppresse; le agitazioni appena accennate timidamente o finiscono per mancanza di mezzi finanziari o si compongono per timore di affrontare le conseguenze di un movimento energico: quasi si direbbe che i lavoratori torinesi restano nei sindacati solo per consuetudine ma che hanno perduto ogni fede e coscienza del valore della organizzazione.

Così si continua nel solito circolo vizioso.

### I. CONGRESSO DEI CONTADINI CAMPANI

Nella sala della Camera del Lavoro di Caserta, si apre alle 10 circa il 1.° Congresso dei contadini della Campania.

Si notano le bandiere della Borsa del Lavoro di Napoli e quelle rosse dei mugnai di Caserta e del gruppo sindacalista di Napoli.

Hanno preso parte al Congresso le seguenti leghe di contadini: Giugliano, S. Antimo, Pozzuoli, Lusciano, Caivano, Castelforte, Aversa, Borgo Aversa, S. Maria C. V., Sala Consilina, Mugnano, Sora, Borsa del Lavoro di Napoli, Camera del Lavoro di Caserta, Gruppi sindacalisti di Napoli ed Aversa, Cooperativa di produzione di Sora, Società Agricola di Giugliano in tutto 3000 organizzati.

Vengono eletti per acclamazione, Gentile presidente, Cacace segretario.

Il Presidente ringrazia dell'ospitalità avuta dalla Camera del Lavoro di Caserta, ed anche i compagni relatori per la loro puntualità.

Viene approvata l'inversione dell'ordine del giorno.

#### Costituzione del Sindacato

Riferisce su questo tema il relatore Gentile il quale nota che nella Campania vi sono circa 150 comuni agricoli, ed appena 20 sono le leghe dei contadini. Dopo una lunga e dettagliata relazione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori della terra della Campania riuniti in 1.° Congresso a Caserta.

« Udità la relazione sui mezzi per combattere l'inumano sfruttamento esercitato dalle classi capitalista e contro i lavoratori della terra e per rivendicare i propri diritti, mettendosi sulla direttiva della lotta di classe e dell'azione diretta.

« Dichiarano costituito il Sindacato dei Lavoratori della terra della Campania e passano all'ordine del giorno.

« Marasco e Indaco. Domandano se i coloni dovranno essere ammessi nelle leghe dei contadini. Il congresso risolve la questione deliberando di inscrivere i soli *piccoli coloni*, escludendo gli altri.

#### Stampa del Sindacato

L'avv. Nardone. Fa la relazione sulla stampa del sindacato, dimostra la necessità del giornale e propone diversi mezzi per costituire una base finanziaria, conclude presentando il seguente ordine del giorno che il congresso approva.

« Il Congresso dei lavoratori della terra della Campania.

« Considerato che ad ottenere un maggiore sviluppo della nascente Federazione sia indispensabile la pubblicazione di un giornale, che ne sia l'organo.

« Delibera: a) pubblicare dal 1° gennaio prossimo un giornale quindicinale dal titolo *La Terra* e da mandato al Comitato Direttivo di avvisare ai mezzi necessari per la sua esistenza; b) designare nel frattempo come suo organo provvisorio *La Propaganda* di Napoli.

#### Cooperativismo

Il compagno avv. D'Ambrà fa la relazione sulla costituzione di cooperative di consumo, lavoro e produzione, si intrattiene a lungo su questo interessante argomento e dimostra che il crescente sviluppo delle cooperative nel sottopancia d'Italia è dovuto alla onestà di proposito di quei lavoratori e perchè anche da noi si difetta di buoni organizzatori di cooperative. Nota che nella Campania vi sono tentate parecchie cooperative che sono poi sempre fallite a per l'incapacità degli amministratori, sia per le lotte fatte dalle camerille municipali. Finisce presentando il seguente ordine del giorno che il Congresso approva.

Il Congresso deliberò:

« 1.° Dare facoltà al suo presidente di nominare una commissione di tre membri, che avrà lo scopo di formare una federazione tra tutte le cooperative della Campania, meno le *confessionali* e le *borghesi*.

« 2.° Dare facoltà, sin da ora, alla detta Commissione di formare un ufficio di propaganda, di consulenza di acquisti, e di fissare la contribuzione delle società aderenti alla Federazione.

« 3.° Fissare l'obbligo alla detta Federazione di aderire alla Borsa del Lavoro di Napoli, mediante un contributo che sarà determinato dalla stessa commissione.

« 4.° Ristipulare il principio che le cooperative operaie sono mezzi efficaci nelle lotte proletarie contro il capitalismo.

« 5.° Esser necessaria alla creazione ed allo sviluppo delle Cooperative un'attiva propaganda sui sistemi migliori di cooperazione.

« 6.° Invitare tutte le cooperative federate di fissare, tra gli utili netti, una percentuale di propaganda cooperativa e sciopero.

« 7.° Fare obbligo alle cooperative federate di tenere un organo ufficiale e legale, anche mediante modifica dello Statuto, il periodico *La Propaganda*.

« 8.° Tenere le stesse norme della Lega Nazionale delle Cooperative con sede in Milano per la contribuzione federale di abbonamento al periodico *La Propaganda* e di pubblicazione di avvisi e bilanci.

« 9.° Designare Napoli come sede della Federazione delle Cooperative di consumo, produzione e lavoro della Campania.

« 10.° Incaricare la Commissione a raccogliere l'adesione, per un prossimo congresso, di tutte le cooperative della Campania ».

#### Ufficio di Collocamento

L'avv. Indaco che deve riferire su questo comma dell'ordine del giorno, manda un saluto ed un augurio a Napoli ai tranvieri, alle sigariste in sciopero, ed ai pompieri napoletani in agita-

Quando sorge qualche voce che accenni a domande di miglioramenti ed a lotte per ottenerlo; i dirigenti obiettano che manca l'organizzazione: quando si parla ai lavoratori della necessità della organizzazione, questi obiettano che non ne vedono l'utilità dal momento che ogni movimento è dalla legge considerato un pericolo, un passo imprudente da evitare. Eppure un piccolo saggio della utilità dello sciopero — si è avuto nella recente lotta dei bottigliai i quali per quanto disorganizzati seppero vincere e dopo aver vinto sono quasi tutti entrati nella organizzazione. Nè si dica — come osserva qualcuno dei dirigenti — che la Camera del Lavoro non ha il compito di preparare i movimenti, quando essi non sono voluti e preparati dalla massa. Tutti comprendono che per risolvere la Camera del Lavoro a nuova vita non basta l'attesa mussulmana del risveglio del proletariato.

Questi da troppo tempo dorme, e continuerà a dormire se le minoranze più coscienti degli organizzati non lo ridestano e non gli dimostrano che — mentre la borghesia ha ritolto col l'aggravio dei consumi gran parte degli aumenti di salario concessi nel 1906 — il proletariato ha il diritto e il dovere di reclamare nuovi aumenti di tariffe e di stringersi nei propri sindacati per riprendere con più fervore la lotta anticapitalista.

#### La questione sociale e la malaria

Il dottor Tropeano rileva che i nemici del proletariato da debellare sono anche la malaria, la sifilide, la tubercolosi. Dimostra che la media della mortalità nei ricchi è a 50 anni nei poveri a 25 anni, appunto perchè i lavoratori mangiano poco. I lavoratori per star bene debbono mangiare bene ed abitare case igieniche. Si condannano nei tribunali coloro che rubano un tozzo di pane per fame, e si passa inosservato di fronte ai grandi delitti che il capitalismo commette tutti i giorni, sia nei campi, che nelle officine, nelle miniere ecc. ove trascura tutte le norme igieniche e scientifiche. Critica le vigenti disposizioni sanitarie non applicate fra grandi applausi presenta il seguente ordine del giorno che il Congresso approva.

« Il Congresso dei Contadini della Campania Sentita la relazione del dottor Giuseppe Tropeano, sulle condizioni igienico-sanitarie delle classi lavoratrici meridionali, in genere, ed in specie dei contadini, in rapporto al grave problema della malaria;

« Compresi tutti gli incommensurabili vantaggi, che la salute, la moralità e l'economia del popolo potrebbero infallibilmente trarre da quella medicina sociale, tendente a colpire sulla base dei principi eminentemente scientifici — i più gravi ed implacabili fattori della vasta morbidità e della prematura mortalità umana, fattori costituiti da desolanti condizioni economiche, da mostruose istituzioni e da pessime organizzazioni governative;

« Afferma la impellente necessità che tutte le assemblee delle classi lavoratrici di ogni paese, accolgano e propugnano la esposizione e la discussione dei principali argomenti di sanità pubblica; e cioè quelli che hanno un interesse collettivo, un'importanza ed una veste spiccatamente sociale; come la t. bercolosi, la sifilide, la malaria, la pellagra, l'alcolismo, il tabagismo, la neurastenia, la pazzia, la delinquenza e tutte le malattie di esclusiva attinenza della patologia del lavoro.

« Il Congresso invoca con il riconoscimento, davanti alle leggi, a favore del proletariato di quel diritto igienico inteso a precisare il maggior valore economico della salute umana, e la responsabilità collettiva di tutti gli enti pubblici e privati, politici ed amministrativi, capitalisti industriali e commerciali; quelli che questa salute umana oggi impunemente deturpano, violentano, demoliscono, collo sfruttamento economico, e della apprensione morale; a furia di lavoro prolungato e malsano, di ignoranza e tecnica ed igienica, di agglomeramento, di rincaro di viveri e di rinnegazione di ogni buona disposizione scientifica e legislativa.

« Il Congresso, di fronte alla specifica questione della malaria accoglie ed approva pienamente il deliberato del Consiglio Nazionale della Federazione dei lavoratori della Terra.

« Costata i dibattiti vivaci intorno alle questioni scientifiche della malaria, e per infinite e ripetute collettive e private esperienze personali, fa testimonianza della inattuabilità e della insussistenza di una proflessa igienica contro la malaria;

« Riconosce l'efficacia curativa del chinino e questa soltanto; chiede a tal proposito la più larga, razionale, sistematica distribuzione di chinino e non solo l'applicazione integrale delle attuali leggi, ma la promulgazione di una legge più completa, che, incarnando i veri postulati della scienza dia alle popolazioni soggette alla malaria, un effettivo e non coreografico beneficio ed assicuri le altre risorse igienico sanitarie richieste dal caso.

« Riferma per tale lotta la sua fiducia nella risurrezione igienica del mondo, dalla distruzione del latifondo al rimboscamento, dalla sistemazione idraulica, alla cultura intensiva; nell'elevamento morale ed economico dei lavoratori, compreso, questo, in quel programma di impellenti riforme ed ideali, propugnato dai partiti politici, che hanno interessi comuni nelle classi diseredate.

Dopo Gentile legge lo Statuto, il quale viene in più punti modificato, intervengono nella discussione, Merola, Indaco, Marasco, De Sio, Cacace. Si decide che il Consiglio Generale verrà eletto per referendum. La Commissione esecutiva è eletta nelle persone di: Giuseppe Visconti di Giugliano, Nicola D'Alesio di Sant'Antimo, Luciano Fattore di Lusciano, Oreste Gentile, Gennaro Ciccarelli.

La sede del Sindacato, sarà Giugliano. La Commissione per la Cooperativa è composta dei D'Ambrà, Indaco e Nardone. La Redazione del giornale viene così eletta: Cacace, Tropeano, D'Ambrà, Nardone, Indaco.

In fine di seduta De Sio manda un saluto ai tramvieri ed alle tabacchine scioperanti a Napoli.

Domenica prossima, alle ore 10, in Giugliano si convoca la Commissione esecutiva del Sindacato dei contadini della Campania.

Il Segretario — Oreste Gentile.

Nella sua serenità e semplicità il congresso si è intrattenuto sui problemi di grande importanza come gli ordini del giorno.

no p...  
mo l...  
nello...  
vora...  
tare...  
all'...  
della...  
al Co...  
ro di...  
solid...  
La r...  
Dor...  
ta qu...  
con u...  
16 de...  
giov...  
sità c...  
dopo...  
mero...  
nero...  
no di...  
presen...  
sapien...  
consen...  
attorn...  
nosam...  
Ora n...  
vanet...  
gente...  
niva...  
Lo s...  
nire 1...  
nostro...  
stata...  
distru...  
per ag...  
rieta...  
Questa...  
sfaccia...  
Prouc...  
interv...  
le soci...  
Mani...  
Quan...  
propos...  
ment...  
dagli...  
Quant...  
tati g...  
tati ha...  
ha dim...  
nella c...  
30 gran...  
no cost...  
2,500...  
nomia...  
di pens...  
zione...  
signor...  
Un...  
Dom...  
vi è in...  
vioni...  
si di...  
afflic...  
sposi...  
telli S...  
autoriz...  
dere al...  
partito...  
netterie...  
magazz...  
accorda...  
diamo...  
i diritti...  
a da fa...  
il signor...  
violare...  
C...  
Ricev...  
S...  
Incr...  
postale...  
settim...  
di pace...  
nella t...  
gli servi...  
gli ser...  
stano i...  
natura...  
l'alzaz...  
« quasi...  
che abi...  
alla pos...  
questa...  
Mar...  
Gli in...  
rimmes...  
Manico...  
gran m...  
class...  
miglior...  
dal Con...  
Argio D...  
Autorità...  
stano pe...  
1.° Me...  
data nov...  
del fond...  
nizzo de...  
APP...  
Sin...  
Il peg...  
vatori...  
ti rapp...  
per i...  
Colleg...  
posson...  
carlari...  
l'indus...  
Per t...  
segnava...  
sue for...  
dell'arbi...  
mezzo...  
e derim...  
proget...  
le i qu...  
stabilen...  
tiva il...  
sociale...  
colpire...  
le te p...  
sciopera...  
lotta. O...  
il sind...  
mediario...  
impiedi...  
l'arbitr...